

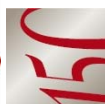
IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA A REGGIO EMILIA

per il territorio provinciale e l'Appennino

Anno 2011



Camera di Commercio
Reggio Emilia



Si ringraziano per la fornitura dei dati di base:

- ✧ *Regione Emilia Romagna* – assessorato agricoltura – servizio aiuti alle imprese - Bologna
- ✧ *Provincia di Reggio Emilia* – assessorato agricoltura – Reggio Emilia
- ✧ *Comunità Montana dell'Appennino Reggiano* – Castelnuovo ne' Monti
- ✧ *Consorzio Agrario Provinciale* – Reggio Emilia
- ✧ *Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale* – Reggio Emilia
- ✧ *Consorzio Fitosanitario provinciale* – Reggio Emilia
- ✧ *Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano* – Reggio Emilia
- ✧ *Comando provinciale Vigili del Fuoco* – Reggio Emilia
- ✧ *Corpo Forestale dello Stato* – coordinamento provinciale – Reggio Emilia
- ✧ *Iren Spa* – Reggio Emilia
- ✧ *Ente Nazionale Risi* – Codigoro (FE)
- ✧ *Progeo s.c.r.l.* – Reggio Emilia

Coordinamento redazionale: Marisa Compagni

Analisi, elaborazione e stesura testi: Eugenio Corradini, ricercatore CRPA

Raccolta dati: Michela Roma

Studio realizzato su incarico della Camera di Commercio di Reggio Emilia dal
CRPA - Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia

PRESENTAZIONE

Per il secondo anno consecutivo, dopo un periodo di vicende avverse, l'annata agraria reggiana si chiude con risultati positivi.

Lo si evince dalla lettura delle pagine che seguono, in cui si analizza il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura locale sia nel suo insieme, sia con riferimento all'area dell'Appennino.

Si tratta di uno studio attento che analizza con puntualità le quantità e i valori delle singole produzioni ed i costi dei numerosi “mezzi” utilizzati per ottenerle. Non trascura, però, la sintesi che è proposta spesso con tavole e grafici di immediata lettura.

Un'analisi questa, che si ripropone ogni anno, con l'obiettivo di fornire agli amministratori pubblici e privati e a quanti interessati, un utile strumento di conoscenza dell'agricoltura reggiana che produce eccellenze conosciute in tutto il mondo a partire dal Parmigiano Reggiano.

*Enrico Bini
Presidente Camera di Commercio*

Reggio Emilia, maggio 2012

Il rapporto completo è consultabile sul sito camerale www.re.camcom.gov.it nella sezione “Informazione Economica” - area pubblicazioni economico-statistiche, sul portale dell'informazione economico-statistica del sistema camerale www.starnet.unioncamere.it – area territoriale Reggio Emilia e sul portale <http://osservatorioeconomico.re.it>

La riproduzione totale o parziale del contenuto della presente pubblicazione è consentita citando la fonte

INDICE

PREMESSA	pag. 7
IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	pag. 8
IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO	pag. 12
LA PRODUZIONE	pag. 14
• La produzione provinciale	
• La produzione della montagna	
• Le produzioni vegetali	
• Le produzioni animali	
• I servizi e le attività secondarie	
I CONSUMI INTERMEDI	pag. 29
LE PERSONE IMPIEGATE IN AGRICOLTURA	pag. 31
CONCLUSIONI	pag. 33
TAVOLE STATISTICHE	pag. 35

PREMESSA

Il calcolo del valore aggiunto 2011 dell'agricoltura selvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia è stato attuato in conformità al metodo di calcolo SEC95 ¹ adeguato, successivamente, alle indicazioni della nuova politica comunitaria che ha introdotto l'elargizione dei contributi alla produzione in modo "disaccoppiato".

Con il nuovo metodo, per il calcolo del valore della produzione non sono più utilizzati i "prezzi di base" ma quelli di mercato. Per rendere confrontabile il dato 2011 con i dati degli anni precedenti i contributi sono pertanto esposti separatamente e sommati alla produzione totale. Si ricorda che il "prezzo di base" è rappresentato dalla somma del prezzo di mercato con i contributi specifici che erano elargiti dalla UE per il prodotto considerato.

Anche per il 2011, oltre al valore aggiunto provinciale, è stato calcolato il valore aggiunto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca del territorio di competenza della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano.

¹Per maggiori dettagli si rinvia alla pubblicazione edita dalla stessa C.C.I.A.A. di Reggio Emilia: "I NUOVI CONTI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA - SEC95" – serie "Le collane" 5/2002.

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura selvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia, per l'anno 2011 è risultato pari a 371,03 milioni d'euro, il 5,4% in più rispetto a quello conseguito nel 2010.

VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA
Anni 2010 e 2011 - (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2010	Anno 2011			
	Valori a prezzi 2010	Valori a prezzi 2010		Valori a prezzi 2011	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
AGRICOLTURA:					
- Produzione	704,90	709,64	0,7%	732,36	+ 3,9%
- Consumi intermedi	355,76	346,57	- 2,6%	365,01	+ 2,6%
- Valore aggiunto	349,14	263,07	+ 4,0%	367,35	+ 5,2%
SILVICOLTURA					
- Valore aggiunto	2,82	4,05	+ 43,8%	3,60	+ 27,7%
PESCA					
- Valore aggiunto	0,09	0,08	- 9,2%	0,08	- 9,2%
VALORE AGGIUNTO	352,05	367,20	+ 4,3%	371,03	+ 5,4%

Il positivo risultato ottenuto è da attribuire alla tenuta del prezzo del formaggio Parmigiano Reggiano, ai buoni prezzi mercantili dei cereali, al sensibile incremento del prezzo dei suini e ad un lieve miglioramento del prezzo dei vini.

Nello stesso periodo, inoltre, al fine di far fronte al sensibile incremento dei prezzi, si riduce la quantità dei mezzi tecnici utilizzati dagli agricoltori.

Ciò nonostante, anche nel 2011, si rilevano alcuni elementi negativi, fra i quali il sensibile incremento della produzione del latte industriale che nell'ultimo quadrimestre dell'anno (il 2011) ha provocato – in concomitanza con la produzione in aumento – la riduzione dei prezzi del formaggio; la riduzione della produzione del latte bovino ad uso alimentare, delle produzioni cerealicole e viticole oltre alla contrazione della produzione di carne suina.

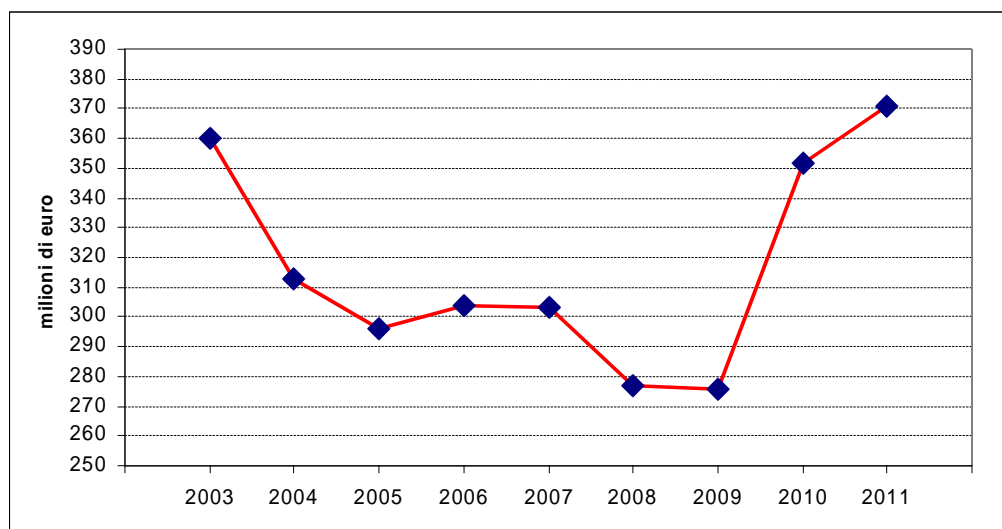
La sintesi fra gli aspetti positivi e gli aspetti negativi registrati ha prodotto, nel complesso, risultati pienamente positivi.

Per quanto riguarda il buon prezzo realizzato dai cereali è opportuno ricordare che per la provincia di Reggio Emilia, il fenomeno si legge con una doppia connotazione. Se da un lato produce effetti positivi sulle aziende cerealicole, dall'altro rappresenta un fattore negativo per le aziende zootecniche, in particolare le allevatrici di suini, per le quali i cereali – che incidono fortemente sulla composizione dei mangimi – rappresentano un costo. Alla miglior redditività delle aziende cerealicole si contrappone, così, la minore redditività di quelle zootecniche.

I prezzi delle uve, inoltre, non sono ancora in grado di retribuire gli investimenti effettuati dagli agricoltori sui vigneti; si pensi che la bottiglia di lambrusco ancora oggi viene venduta dalla GDO (grande distribuzione organizzata) a meno di un euro.

In sintesi se l'annata agraria 2011 rispetto al 2010 evidenzia un incremento del valore aggiunto, ciò non vuol dire che il settore abbia raggiunto un equilibrio economico rassicurante per i prossimi anni. Il forte incremento del prezzo del formaggio registrato nel 2011 ha orientato i produttori ad aumentare la produzione di latte in quantità tali da portare ad una sovrapproduzione di Parmigiano Reggiano rispetto alle richieste del mercato. Ciò ha determinato un aumento delle giacenze nei magazzini.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DAL 2003 AL 2011



Estendendo, a partire dal 2003, l'analisi dell'evoluzione del valore aggiunto, si osserva il lungo periodo di crisi attraversato dall'agricoltura reggiana. Solo nel 2010 si registra un significativo incremento ma è nel 2011 che il valore prodotto di 371,03 milioni di euro supera i 359 milioni del 2003.

Per quanto riguarda i costi sostenuti dall'agricoltura particolare attenzione va dedicata alla continua crescita dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione: nel 2011 sono aumentati i prezzi del carburante, dell'energia elettrica e dei concimi. Ogni anno, poi, aumentano gli adempimenti amministrativi richiesti alle aziende agricole che comportano, inevitabilmente, il ricorso a personale specializzato. Fra i costi amministrativi più rilevanti si ricordano quelli riguardanti gli adeguamenti alle norme di sicurezza, che obbliga il ricorso ad esperti, la partecipazione, a pagamento, di corsi di formazione, l'adeguamento delle attrezzature e degli immobili, in particolare in relazione al benessere degli animali, cui si aggiungono gli oneri derivanti dai vincoli di carattere ambientale. Fra questi, lo smaltimento dei rifiuti "pericolosi", ad esempio, comporta un onere aggiuntivo stimato in 200.000 euro. Lo smaltimento dei rifiuti richiede in ogni caso l'utilizzo di personale e attrezzature specifiche; gli agricoltori devono quindi rivolgersi ad "agenzie" specializzate. Lo smaltimento dei reflui zootecnici richiede l'intervento di esperti per la compilazione dei piani di smaltimento che gli allevatori difficilmente sono in grado di formalizzare autonomamente. E' inoltre previsto il pagamento di oneri per acquisire diritti di spandimento su terreni altrui. In questo contesto, non solo gli allevatori, ma anche i viticoltori debbono operare in modo corretto affrontando oneri molto significativi per lo smaltimento dei sarmenti.

L'azienda agricola, quindi, adottando servizi esterni si sta sempre più "spersonalizzando" con la conseguenza di dover sostenere crescenti oneri che non sono compensati da incrementi di produttività e, di conseguenza, di fatturato.

Passando ad esaminare i singoli comparti, il settore che nel 2011 ha maggiormente contribuito al raggiungimento dei positivi risultati dell'annata è quello delle produzioni animali che, in concomitanza con la ripresa dei prezzi dei suini e la tenuta del prezzo del latte, ha registrato un incremento della produzione pari al 6,8% (passata dai 426 milioni di euro prodotti nel 2010 ai 455 milioni del 2011).

Le produzioni vegetali, invece, nonostante le buone quotazioni dei cereali, rilevano un calo del 4,2% essendo scese dai 191 milioni di euro prodotti nel 2010 ai 183 milioni del 2011.

Per le "vegetali" la riduzione della produzione è generalizzata, ma ha interessato in particolare le coltivazioni arboree e, fra queste, la produzione di uva. L'uva, però, ha goduto di una più marcata ripresa delle quotazioni per cui il valore complessivo della produzione delle arboree si è ridotto del solo 3,5% a fronte del 4,4% che si è registrato per le erbacee.

Il valore della produzione delle colture erbacee è sceso dai 140 milioni di euro del 2010 ai 134 milioni del 2011, mentre quello delle colture arboree scende dai 50 milioni del 2010 ai 48 milioni di euro del 2011.

Prendendo in esame i consumi intermedi si osserva, anche nel 2011, un tendenziale incremento del valore che si attesta sul +2,6%. I "consumi" passano infatti dai 355 milioni di euro del 2010 ai 365 milioni di euro del 2011. L'aumento sarebbe risultato il doppio se gli agricoltori – a fronte della continua lievitazione dei prezzi - non ne avessero ridotto l'uso, in quantità, del 2,6%. Ciò sottolinea il costante impegno degli agricoltori indirizzato al contenimento dei costi di produzione che, a fronte della continua lievitazione dei prezzi, riducono in modo oculato le quantità utilizzate, in particolare di mangimi, concimi e prodotti energetici.

L'analisi della formazione e variazione del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana è stata approfondita separando l'elemento quantitativo tecnico da quello economico, influenzato dai prezzi, operando contemporaneamente sia in termini di prezzi correnti, sia in termini di prezzi costanti (2010).

Operando in termini di prezzi costanti si è potuto verificare che il valore aggiunto della sola agricoltura, in termini reali, è aumentato del 4,0%, mentre in termini economici, espresso a prezzi correnti, è aumentato del 5,4%.

Il buon incremento "quantitativo" del valore aggiunto è dovuto, da un lato, all'incremento della produzione di latte bovino e dei servizi forniti dall'agricoltura e, dall'altro, alla contemporanea riduzione quantitativa dei mezzi tecnici utilizzati nelle produzioni.

In sintesi, il risultato è da attribuire all'incremento della produzione del latte bovino ed al buon andamento dei prezzi dei cereali e della carne suina che hanno ampiamente compensato l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione.

Per completare l'analisi del valore aggiunto agricolo sono da prendere in esame altri due elementi: la silvicoltura e la pesca.

Il valore aggiunto della silvicoltura, a seguito di un incremento del 35,1% della produzione, è aumentato - raggiungendo quota 3,6 milioni di euro a prezzi correnti - del 27,7% in valore (in termini di prezzi correnti) e del 43,8% in termini di prezzi costanti. Queste significative oscillazioni produttive da un anno all'altro, sono da ricondurre alla struttura della nostra silvicoltura che, complessivamente, è piuttosto modesta e pertanto fortemente segnata dai lunghi cicli produttivi dei boschi. Per quanto riguarda la pioppicoltura si registrano andamenti simili al 2010 con un lieve decremento produttivo.

I prodotti della pesca, in provincia di Reggio Emilia, sono di scarsa rilevanza. Nel 2011 si rileva un valore aggiunto di 0,08 milioni di euro sia in termini di prezzi correnti che costanti, con una riduzione del 9,2% rispetto al 2010.

Il 2011, per l'agricoltura reggiana, è stato un anno di conferma della ripresa economica registrata nel 2010 che vede premiati tutti gli sforzi fatti in questi ultimi anni.

Permangono però alcuni problemi ancora non del tutto risolti quale il timore che l'incremento produttivo del latte ad uso caseario possa provocare una nuova caduta del prezzo del formaggio. Per la viticoltura, invece, la riduzione della produzione ha favorito la timida ripresa del prezzo dei vini.

Continua inoltre a ripercuotersi negativamente sul settore la mancanza di programmazione delle produzioni che causa eccedenze produttive con gravi conseguenze sui prezzi di mercato.

In ultima analisi occorre quindi che gli imprenditori agricoli si organizzino per migliorare le loro strategie produttive e mercantili attraverso appropriati accordi di filiera.

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO

Il valore aggiunto dell'agricoltura selvicoltura e pesca nel territorio della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano è risultato, per l'anno 2011, pari a 49,93 milioni di euro, il 4,6% rispetto a quello conseguito nel 2010.

VALORE AGGIUNTO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA-PESCA Anni 2010 e 2011 (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2010	Anno 2011			
	Valori a prezzi 2010	Valori a prezzi 2010		Valori a prezzi 2011	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
AGRICOLTURA:					
- Produzione	111,86	113,46	+ 1,4%	115,32	+ 3,1%
- Consumi intermedi	66,82	65,56	- 1,9%	68,73	+ 2,9%
- Valore aggiunto	45,04	47,90	+ 6,4%	46,59	+ 3,4%
SILVICOLTURA					
- Valore aggiunto	2,65	3,70	+ 39,9%	3,31	+ 25,0%
PESCA					
- Valore aggiunto	0,03	0,03	=	0,03	=
VALORE AGGIUNTO	47,72	51,63	+ 8,2%	49,93	+ 4,6%

Anche per la Comunità Montana il 2011 si caratterizza per un ulteriore incremento del valore aggiunto a seguito della maggiore produzione di latte bovino ad uso caseario.

A differenza dell'intera provincia, nell'area montana, l'incremento del valore aggiunto è di entità minore a seguito della maggiore influenza negativa che, in questa zona, esercita la riduzione delle produzioni vegetali a cui si somma, in particolare, la riduzione del prezzo delle foraggere.

L'aumento della produzione del latte ha determinato l'incremento del valore della produzione portandola, nel 2011, a 115 milioni di euro, a fronte dei 111 milioni del 2010, con una crescita del 3,1%.

In particolare l'incremento è da attribuire alle produzioni animali che dai 71 milioni di euro del 2010 passano ai 77 milioni del 2011 con un aumento dell'8,2%. Le produzioni vegetali – scendendo, in valore, dai 29 milioni di euro del 2010 ai 26 milioni del 2011 – rilevano,

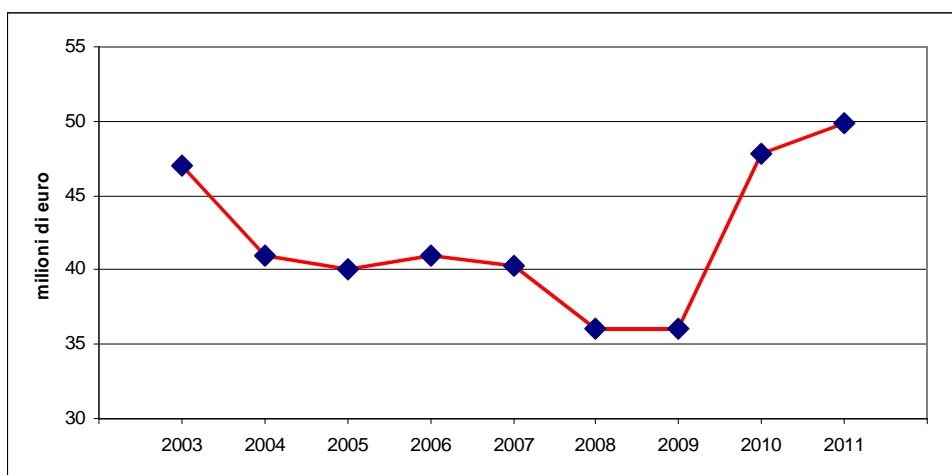
invece, una riduzione del 10,2% dovuta al calo delle produzioni cerealicole ed alla contrazione delle quotazioni dei foraggi.

Anche per l'area montana, parallelamente all'incremento produttivo, si riscontra un incremento del costo dei consumi intermedi (+2,9%); il valore aggiunto del settore agricoltura aumenta del solo 3,4% rispetto al +5,2% dell'intera provincia.

Esaminando i risultati a prezzi “costanti 2010” si osserva che la produzione aumenta dell'1,4% ed i costi diminuiscono dell'1,9% con il conseguente incremento del valore aggiunto, in termini quantitativi, del 6,4%, variazione di tre punti superiore a quella espressa a prezzi correnti 2011. Ciò evidenzia il peggioramento del sistema dei prezzi per gli agricoltori dell'area montana.

La riduzione dei consumi intermedi a prezzi costanti, conferma l'impegno degli agricoltori nel contenere i costi di produzione. Il contenimento è ricaduto, in particolare, sull'utilizzo dei mangimi e dei concimi a causa del forte incremento dei rispettivi prezzi. Anche per l'area di montagna, così come per l'intera provincia, si riscontra un crescente utilizzo in termini quantitativi dei servizi e, di conseguenza l'aumento dei costi di amministrazione che, per quest' area, risultano percentualmente più onerosi rispetto al valore della produzione.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA DELL'APPENNINO REGGIANO DAL 2003 al 2011 (000.000 Euro)



Estendendo l'analisi, a partire dal 2003, dell'andamento del valore aggiunto a prezzi correnti si osserva il lungo periodo di crisi che anche l'agricoltura della montagna reggiana (così come l'intera provincia) ha attraversato. Nel 2011, il valore aggiunto è ritornato, dopo otto anni, sui livelli che aveva nel 2003.

La silvicoltura registra un valore aggiunto in aumento rispetto al 2010 sia in termini di prezzi correnti (+25%) sia in termini di prezzi costanti (+39,9%). La più contenuta variazione che si osserva a prezzi correnti è da ascrivere alla riduzione del prezzo del legname la cui produzione, nella zona in esame, riguarda prevalentemente le essenze forti e in misura molto limitata la produzione di pioppi .

Secondo i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato la produzione di legna di essenza forte in provincia è passata dai 39.257 metri cubi del 2010 ai 53.018 metri cubi del 2011 con un incremento del 35,1%.

La pesca e l'acquacoltura, in montagna, sono di scarsa rilevanza economica. Il loro valore aggiunto di circa 33.000 euro si mostra quasi costante negli anni esaminati.

Complessivamente agricoltura, silvicoltura e pesca dell'area montana hanno prodotto un valore aggiunto cresciuto dell'8,2% in termini costanti e del 4,6% in termini correnti.

In sintesi si può affermare che il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano nel 2011, raggiungendo quota 49,93 milioni di euro, è aumentato in modo significativo superando il buon risultato del 2003 che aveva registrato un valore di 47 milioni di euro.

LA PRODUZIONE

La produzione provinciale

La produzione totale provinciale, nel 2011, ha registrato un incremento dello 0,8% in termini quantitativi e del 4% in termini di valore.

Solo il settore delle produzioni vegetali, con una riduzione del 4,2%, registra un segno negativo mentre tutti i rimanenti settori rilevano variazioni positive.

LA PRODUZIONE PROVINCIALE Anni 2010 e 2011 (000.000 di Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2010	Anno 2011			
	Valori a prezzi 2010	Valori a prezzi 2010		Valori a prezzi 2011	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Produzioni Vegetali	191,39	182,17	-4,8%	183,42	-4,2%
Produzioni Animali	426,89	438,57	2,7%	455,81	6,8%
Servizi agricoltura	52,08	52,70	1,2%	55,47	6,5%
Attività secondarie	5,78	7,61	31,5%	8,33	43,9%
Silvicoltura	4,72	6,10	29,1%	5,77	22,0%
Pesca	0,13	0,13	=	0,13	=
Contributi	28,73	28,59	-0,5%	29,33	2,1%
TOTALE	709,72	715,87	0,8%	738,26	4,0%

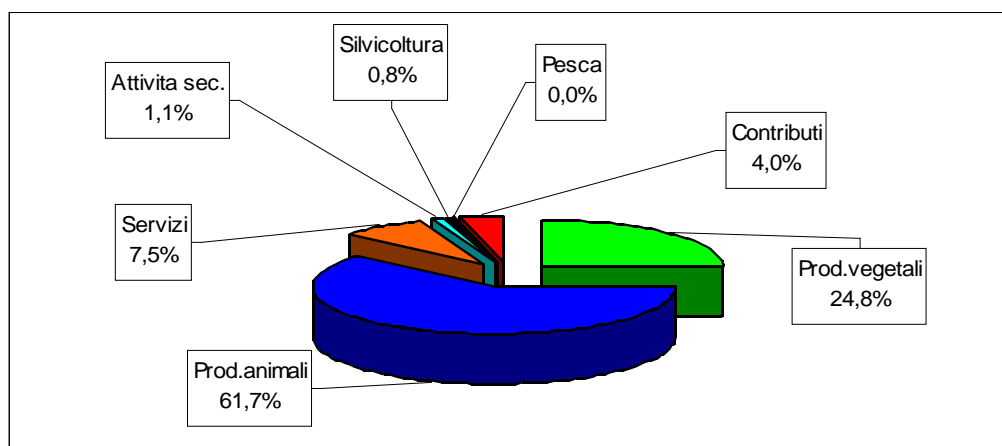
In particolare in provincia di Reggio Emilia si osserva, oltre al già ricordato incremento delle produzioni animali, un forte aumento (+43,9%) delle attività secondarie e della silvicoltura (+22%).

Fra le "attività secondarie" sono comprese le attività che si riconducono alla multifunzionalità oggi riconosciuta all'agricoltura e fra queste la pigiatura dell'uva e la vendita diretta del vino in azienda.

Anche i servizi rilevano un incremento (+6,5%) e fra questi spicca, nonostante la riduzione quantitativa dell'1%, il +10% della manutenzione parchi e dei servizi effettuati con macchine agricole.

Gli aumenti osservati per le produzioni animali sono da ascrivere all'incremento della produzione del latte e del prezzo dei suini; per gli altri settori all'aumento delle quantità prodotte.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE IN PROVINCIA – Anno 2011



Analizzando l'incidenza dei singoli settori sulla produzione totale si osserva che la quota costituita dalle produzioni animali sale, nel 2011, al 62% rispetto al 60% del 2010 mentre quella rappresentata dalle produzioni vegetali scende al 25% (era il 27% nel 2010) e quella dei servizi si attesta sul 7% a fronte del 7,3% dell'anno precedente

Nel 2011 si conferma quindi, ancora una volta, la grande importanza che assumono, per la provincia di Reggio Emilia, le produzioni animali, cui seguono le vegetali. Fra le altre componenti della produzione provinciale è interessante notare il contributo apportato dai "servizi all'agricoltura", mentre la produzione della silvicoltura continua a rappresentare una quota intorno all'1%.

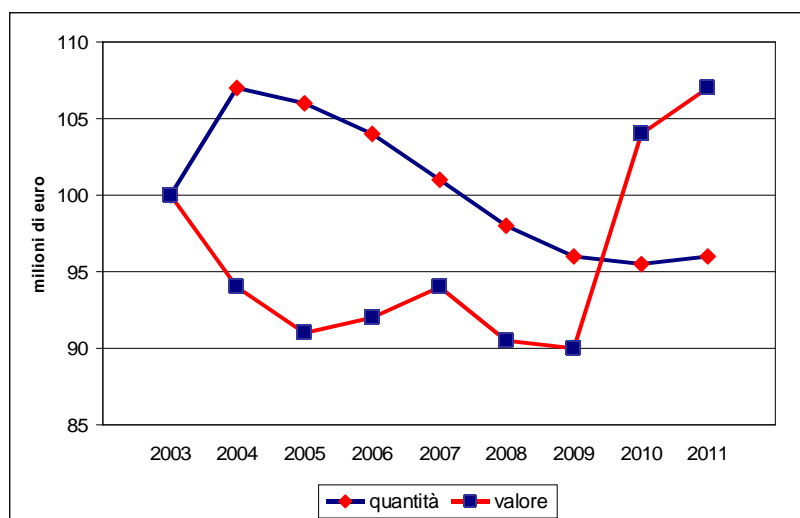
Se si estende lo sguardo sulla produzione provinciale a partire da 2003, si evince che la produzione in termini quantitativi, dopo il notevole incremento del 2004, si riduce in modo

sensibile negli anni successivi, mentre in termini di valore mostra una progressiva caduta sino al 2009 per poi aumentare in modo molto evidente nel 2010 e nel 2011.

Dal 2003 al 2011, la produzione è scesa del 3,3% in termini quantitativi mentre è aumentata del 7,5% in termini di valore.

Queste tendenze rispecchiano lo stato di sofferenza dell'agricoltura durante questi ultimi anni in cui, a fronte di forti quantitativi prodotti le quotazioni sono diminuite, mentre con la contrazione delle produzioni i prezzi sono aumentati in modo evidente ed in particolare per la produzione di latte bovino per uso caseario.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PROVINCIALE DAL 2003 AL 2011



La produzione della montagna

La produzione totale della montagna reggiana, nel 2011, registra un incremento del 2,3% in termini di quantità e del 3,8% in termini di valore raggiungendo i 119 milioni di euro.

La montagna rileva così risultati migliori rispetto a quelli registrati per l'intera provincia, grazie alla maggiore incidenza della produzione del latte - che a seguito dell'incremento della quantità prodotta, ha inciso maggiormente sul valore totale della produzione - e delle produzioni boschive. Queste ultime nel 2011 hanno registrato un forte incremento produttivo che ha contribuito ad aumentare il valore delle produzioni. Unico settore che registra un segno negativo è quello delle produzioni vegetali per le quali il favorevole andamento delle cerealicole non ha inciso significativamente sui risultati ottenuti a causa della minore incidenza che queste produzioni hanno sul valore della produzione per l'area territoriale in esame rispetto all'intero territorio provinciale.

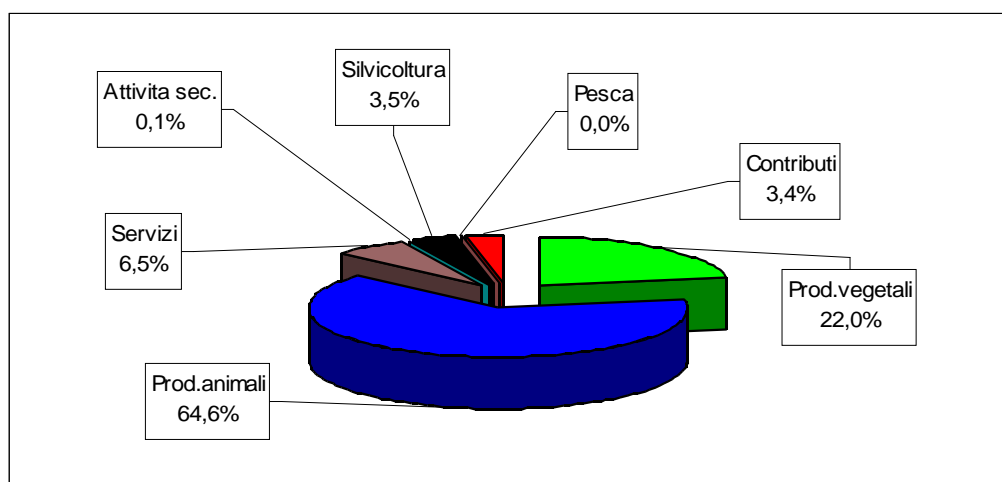
LA PRODUZIONE IN MONTAGNA
Anni 2010 e 2011 (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2010	Anno 2011			
	Valori a prezzi 2010	Valori a prezzi 2010		Valori a prezzi 2011	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Produzioni Vegetali	29,21	27,37	-6,3%	26,24	-10,2%
Produzioni Animali	71,33	74,84	4,9%	77,18	8,2%
Servizi agricoltura	7,25	7,19	-0,8%	7,72	6,5%
Attività secondarie	0,12	0,13	11,1%	0,14	23,2%
Silvicoltura	3,25	4,41	35,6%	4,17	28,2%
Pesca	0,04	0,04	=	0,04	=
Contributi	3,94	3,92	-0,5%	4,03	2,1%
TOTALE	115,14	117,90	2,3%	119,52	3,8%

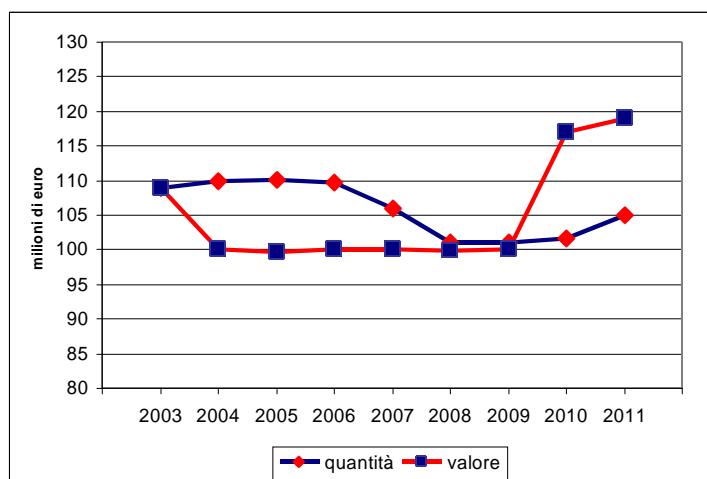
Le produzioni animali nel 2011 sono aumentate in termini quantitativi del 4,9%, ed in termini di valore dell'8,2%, mentre le vegetali sono diminuite del 6,3% in termini quantitativi e del 10,2% in termini di valore, a seguito della riduzione del prezzo delle foraggere. La silvicoltura, in termini di valore, registra un incremento del 28,2%

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE IN MONTAGNA – Anno 2011



Analizzando la composizione percentuale della produzione si osserva che anche per la montagna la quota rappresentata dalle produzioni animali sale: passa dal 62% del 2010 al 65% del 2011, mentre quella delle produzioni vegetali scende: dal 25% dell'anno prima al 22%. La silvicoltura inoltre, in un'area particolarmente vocata quale la montagna, incide in modo significativo alla costruzione del valore totale della produzione con un contributo del 4%.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE IN MONTAGNA DAL 2003 AL 2011



L'andamento della produzione nel territorio della comunità montana dal 2003 al 2011 rileva una riduzione quantitativa del 2% ed un contemporaneo sostanziale incremento del valore con un balzo verso l'alto nel 2010, proseguito con un ulteriore incremento dell'11,5% nel 2011.

Anche in questo caso gli aumenti delle quantità prodotte hanno determinato una crisi delle quotazioni con la conseguente sensibile riduzione del valore prodotto. Dal 2010, a seguito della forte riduzione delle produzioni, i prezzi, in particolare quelli del formaggio, sono aumentati elevando notevolmente il valore della produzione.

Le produzioni vegetali

Le produzioni vegetali evidenziano, nel 2011, una riduzione delle quantità prodotte a seguito della riduzione delle superfici investite e delle minori rese unitarie. In particolare sono le colture del frumento tenero, delle foraggere e della vite che quantitativamente rilevano le riduzioni più sensibili.

La produzione di frumento è diminuita del 9,1%, quella delle foraggere del 5,6% e la produzione dell'uva del 6,1%. In controtendenza le produzioni di mais e pomodoro cresciute rispettivamente del 17,3% e dell'8,8%.

Passando ad esaminare il valore della produzione a prezzi correnti si osserva una riduzione più contenuta rispetto ad altri cereali per il frumento tenero (-5,4%) grazie alle buone quotazioni del 2011 (+4,1), ed un forte incremento del valore del mais (+29,7%) dovuto all'aumento delle quantità (+17,3%) e dei prezzi (+10,6%). Le foraggere, invece, registrano una sensibile riduzione del valore (-8,7%) a seguito del calo sia delle quantità che dei prezzi.

Passando ad esaminare il valore della produzione a prezzi correnti si nota per il frumento tenero una riduzione più contenuta per il buon prezzo avuto nel 2011, ma in particolare il forte incremento del mais pari al 29,7% dovuta all'incremento delle quantità e dei prezzi.

In contro tendenza le foraggere che vedono una forte riduzione a seguito della riduzione delle quantità e dei prezzi, complessivamente il loro valore si è ridotto del 8,7%.

LE PRODUZIONI VEGETALI
Anni 2010 e 2011 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011
Frumento tenero	14,08	12,80	13,32	0,82	0,79	0,83
Mais	14,98	17,58	19,43	0,14	0,13	0,15
Pomodoro	4,89	5,32	5,49	0,00	0,00	0,00
Altre erbacee	13,85	16,19	11,39	0,78	0,60	0,63
Foraggere + paglia	92,91	87,77	84,89	26,48	24,85	23,62
Vitivinicole	38,23	35,91	37,80	0,71	0,59	0,63
Frutticole	12,45	11,60	11,10	0,28	0,41	0,38
TOTALE	191,39	187,17	183,42	29,21	27,37	26,24

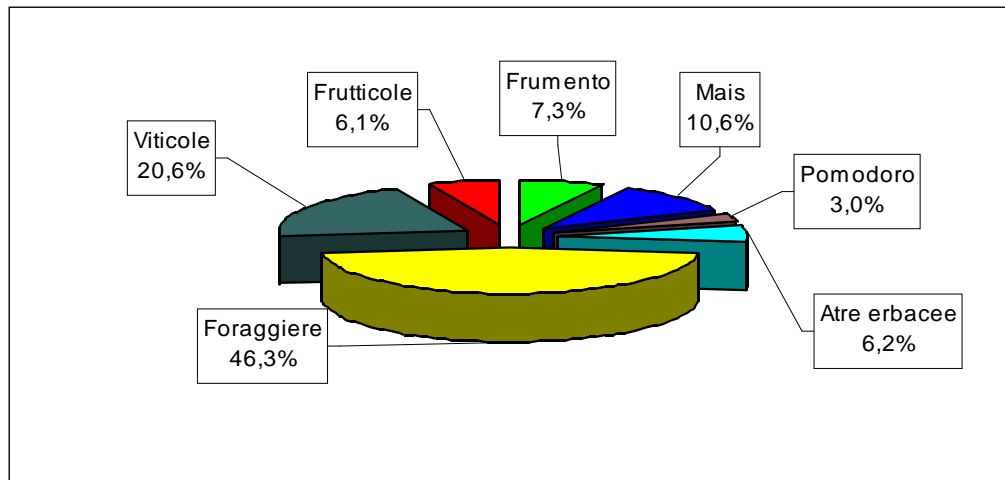
La produzione vitivinicola diminuisce, in valore, dell'1,2% in concomitanza con una riduzione della quantità prodotta compensata da un lieve incremento dei prezzi.

Le produzioni frutticole sono diminuite del 10,9% in valore a causa sia delle minori quantità prodotte che della riduzione dei prezzi.

La composizione percentuale della produzione vegetale provinciale mette in luce la maggior incidenza della quota detenuta dal mais - che sale all'11% dall'8% del 2010 - e dalle produzioni viticole - che raggiungono il 21% dal 19% dell'anno precedente - a scapito delle foraggere la cui quota scende dal 49% del 2010 al 46% del 2011.

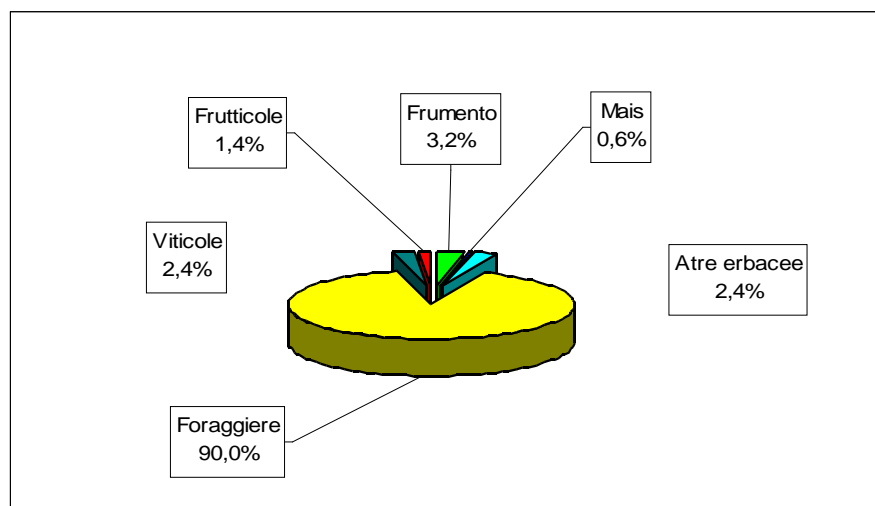
Le produzioni frutticole scendono dal 7% al 6%.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE VEGETALE IN PROVINCIA
ANNO 2011



Le produzioni vegetali – che in montagna, rispetto all'intera provincia, presentano una minore incidenza delle produzioni cerealicole - registrano una riduzione del 6,3%, in termini quantitativi e del 10,2% in termini di valore a seguito della riduzione del prezzo dei foraggi. In controtendenza rispetto all'intera provincia è l'andamento delle produzioni frutticole che registra un incremento del 46% a seguito della valorizzazione delle castagne ma anche delle produzioni "biologiche" di frutta.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE VEGETALE IN MONTAGNA
ANNO 2011

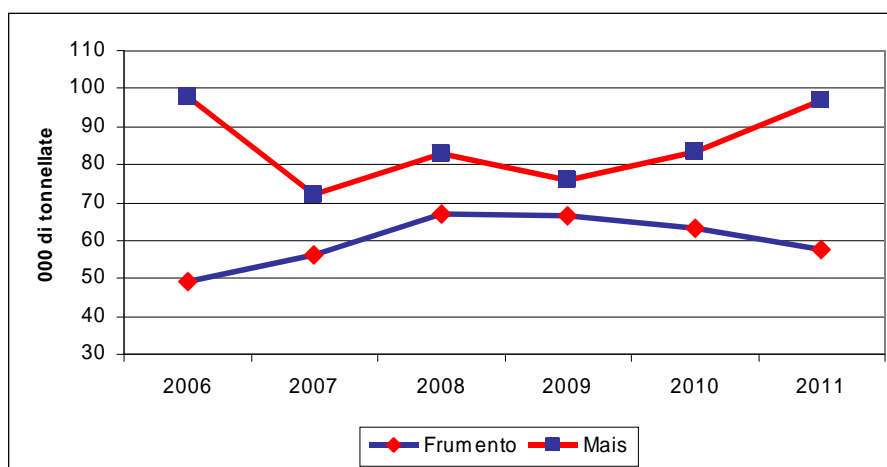


La composizione percentuale delle produzioni vegetali di montagna è caratterizzata dalla forte incidenza delle foraggiere che rappresentano il 90% dell'intera produzione 2011, un punto percentuale in meno rispetto al 2010, punto che è stato acquisito dalle colture frutticole che nel 2011 salgono al 2% dall'1% dell'anno precedente. Il peso delle rimanenti coltivazioni non presenta variazioni significative.

Di seguito l'esame delle singole produzioni:

- a) **Cereali.** La superficie coltivata a *frumento tenero* nel 2011 è diminuita del 10,8% passando dai 10.205 ettari del 2010 agli attuali 9.100 ettari. La produzione complessiva è risultata pari a 57.650 tonnellate, il 9,2% in meno rispetto all'anno precedente con una resa unitaria che si è attestata sulle 6,3 tonnellate per ettaro a fronte delle 6,2 tonnellate del 2010. La superficie investita a cereali minori - *orzo, sorgo ed avena* – che ha consentito di produrre 11,3 mila tonnellate, registra una riduzione di 937 ettari, pari al -34%, con rese unitarie che si attestano sulle 6,2 tonnellate per ettaro, 0,5 tonnellate in più rispetto al 2010. Le minori superfici investite sono da attribuire alla bassa redditività di queste produzioni rispetto a coltivazioni concorrenti nonostante l'andamento dei prezzi si sia rivelato soddisfacente.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E MAIS



Il *mais*, al contrario, in concomitanza con le buone previsioni mercantili che si stavano formulando per le produzioni lattiero casearie ed alle richieste per usi diversi da quello zootecnico, ha registrato un incremento della superficie coltivata, salita a 10mila ettari (dagli 8.146 del 2010). La produzione complessiva del 2011 si è così attestata sulle 97 mila tonnellate con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente.

Prendendo in esame l'andamento produttivo degli ultimi anni si registra che le produzioni di frumento e mais sono ritornate sui livelli del 2006.

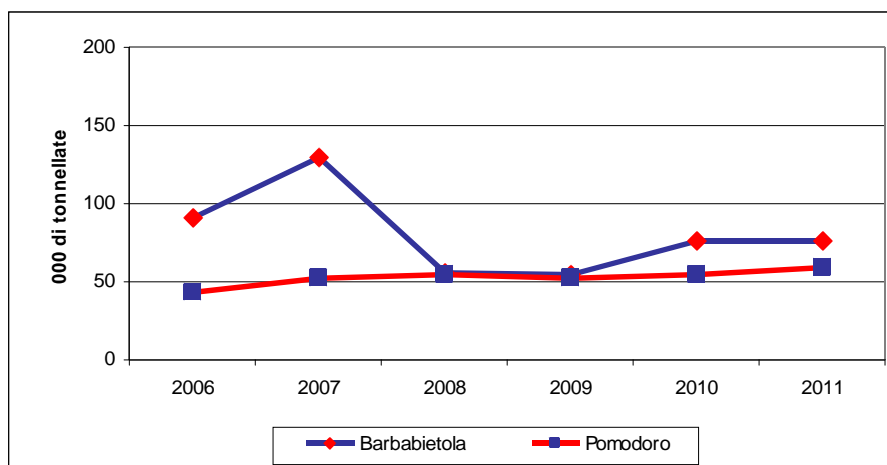
Il *riso*, coltivato nei comuni di Rolo e Gualtieri, ha registrato una produzione pari a 58 tonnellate ottenuta su una estensione di 14 ettari con una produzione unitaria di 4,1 tonnellate per ettaro.

La superficie a *frumento duro* si è ridotta a 550 ettari contro i 1.325 ettari del 2010. La produzione è stata di 2.980 tonnellate.

b) **Industriali ed oleose.** Queste colture, comprensive di *barbabietola da zucchero*, *pomodoro*, *girasole*, *soia*, evidenziano andamenti diversificati legati ai comportamenti dei produttori tesi ad individuare, in un contesto incerto, la coltivazione che, a loro avviso, dovrebbe assicurare, con maggiore probabilità, un incremento di prezzo.

La superficie investita a *barbabietola*, che fra il 2007 e il 2009 rileva una tendenziale riduzione - da 2.600 a 1.155 ettari – si attesta nel 2011 a 1.582 ettari. La produzione complessiva nel 2011 è stata di quasi 76 mila tonnellate contro le 130 mila del 2007 con un decremento, rispetto a quell'anno, del 42%. In termini di valore la produzione del 2011 è stata di 2,8 milioni di euro. A titolo puramente di curiosità si ricorda che nel 1990, prima che l'Unione Europea riducesse sensibilmente le quote di produzione, la superficie investita a barbabietola da zucchero era pari ad 8.400 ettari.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLA BARBABIETOLA E DEL POMODORO



In aumento (+17,8%) la superficie investita a *pomodoro* - che passa dai 780 ettari del 2010 ai 919 ettari nel 2011 – con rese unitarie in riduzione (-7,8% - da 69,7 tonnellate per ettaro del 2010 a 64,3 tonnellate del 2011) – ed una produzione complessiva di 59.097 tonnellate (+8,7% rispetto al 2010). Per quanto riguarda il pomodoro si sottolinea che con l'avvento della raccolta meccanica si è estesa la superficie occupata ma si sono ridotte le rese unitarie, in quanto la raccolta meccanica diminuisce notevolmente il costo del lavoro impiegato ma contemporaneamente aumenta la percentuale di bacche rotte o perse.

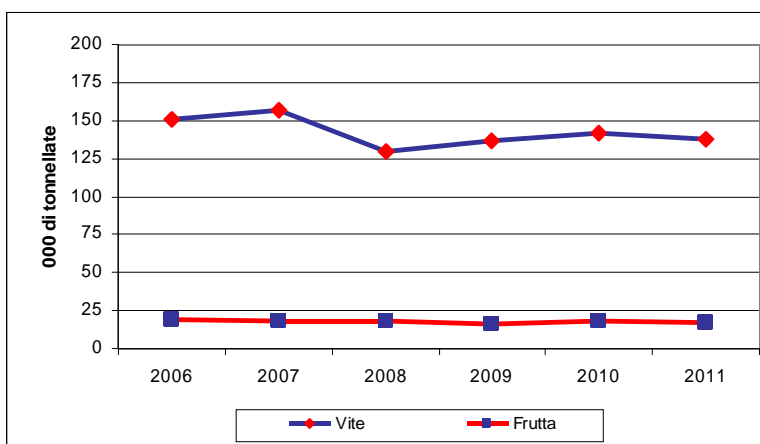
Nel corso degli ultimi anni si osserva un progressivo, lento, incremento della produzione di pomodoro, mentre la produzione della barbabietola sembra essersi attestata sulle 79 mila tonnellate.

La *soia*, con una produzione complessiva di 2.140 tonnellate, occupa una superficie pari a 610 ettari, 62 in meno rispetto ai 672 ettari del 2010 e notevolmente inferiore ai 4.000 ettari occupati nel 1990.

Il *girasole* - 168 tonnellate prodotte nel 2011 - è una coltura che, incentivata dagli aiuti comunitari, si è diffusa nelle nostre campagne in questi ultimi anni. La superficie investita è stata di 56 ettari a fronte dei 49 del 2010; le rese per ettaro si sono attestate sulle 3,0 tonnellate per ettaro.

- c) **Altre colture erbacee.** Il *cocomero* e il *melone*, su una superficie salita a 333 ettari (dai 317 del 2010); con rese unitarie intorno alle 47 tonnellate per ettaro, hanno registrato una produzione pari a 15,6 mila tonnellate. La *cipolla*, il *fagiolo* ed il *pisello fresco* non rilevano modifiche sostanziali nelle superfici investite mentre le rese medie unitarie si sono lievemente ridotte rispetto al 2010.
- d) **Vite.** La coltura della *vite* in produzione occupa nel 2011 in provincia di Reggio Emilia 7.962 ettari di superficie, 186 ettari in più rispetto al 2010, denotando così un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti in cui la superficie era in calo. Il 78,5% della coltura è ubicata in pianura ed il 21,5% in collina e montagna.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLA VITE E DELLA FRUTTA



La produzione di *uva*, per un valore in riduzione dell'1,2% rispetto al 2010, è stata di 137 mila tonnellate, con un calo rispetto al 2010 di circa il 4%.

- e) **Altre arboree.** Le *colture frutticole* sono nella quasi totalità praticate nelle aziende dell'area orientale della bassa pianura (appena il 4% ricade in media bassa collina) per complessivi 738 in produzione.

Le maggiori superfici interessano il *melo* – con una produzione 3.530 tonnellate contro le 2.800 del 2010 - e il *pero* – con una produzione di 13.953 tonnellate contro le 15mila tonnellate del 2010 – che, nell'insieme, rappresentano l'87% della superficie totale investita a frutta, mentre il *ciliegio*, il *pesco*, il *susino* e il *castagno* occupano il rimanente 13%. La produzione complessiva di frutta registra un calo del 7% in quantità e del 10,9% in valore.

- f) **Foraggiere.** La superficie investita a colture *foraggiere* è risultata, nel 2011, pari a 63.600 ettari contro i 62.700 del 2010. L'incremento è giustificato da un maggior numero di bovini allevati nel corso dell'anno. La produzione, a seguito di minori rese unitarie, è diminuita dell'1,4%. A seguito dell'incremento delle vacche allevate, è aumentato di circa 20 mila tonnellate anche il fieno importato da altre province.

Le produzioni animali

Le produzioni animali, nel 2011, registrano un incremento sia in termini quantitativi, sia in termini di valore a seguito della tenuta del prezzo del formaggio Parmigiano-Reggiano e dell'aumento del prezzo della carne suina.

La produzione, a prezzi costanti 2010, sale dai 426,89 milioni di euro del 2010 ai 438,57 milioni di euro del 2011, mentre a prezzi correnti registra (nel 2011) un valore che raggiunge quota 455,81 milioni di euro, il + 6,7% rispetto all'anno precedente.

Gli incrementi rilevati sono sicuramente da attribuire all'incremento della produzione di latte bovino, ma anche alle buone quotazioni della carne suina.

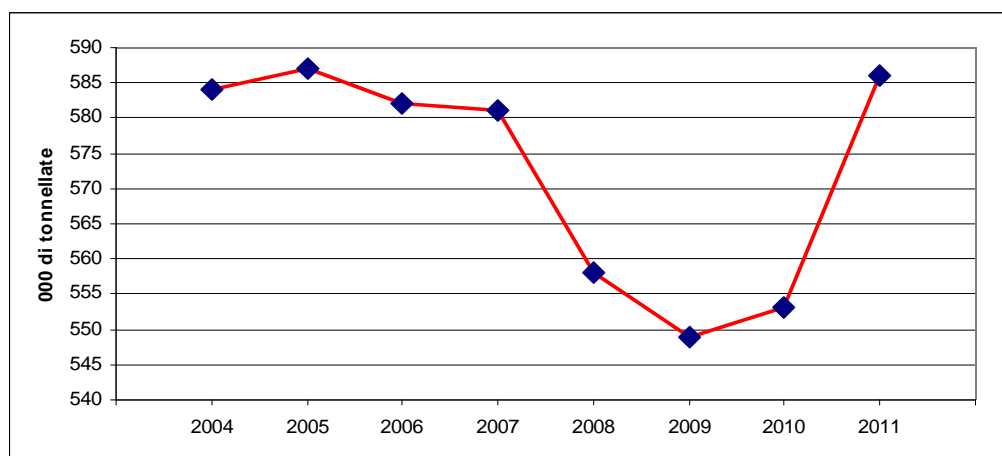
LE PRODUZIONI ANIMALI
Anni 2010 e 2011 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011
Produzione Latte bovino	329,97	343,85	353,12	59,19	62,73	64,42
Altre produzioni bovine	35,67	36,42	37,02	7,52	7,61	7,74
Produzioni Suine	54,24	50,84	57,51	3,84	3,72	4,21
Produzioni Avicunicole	5,09	5,60	6,27	0,27	0,31	0,34
Produzioni Ovicaprine	1,09	1,18	1,20	0,40	0,38	0,38
Altre	0,83	0,68	0,69	0,11	0,09	0,09
TOTALE	426,89	438,57	455,81	71,33	74,84	77,18

Aumenti sia in termini di quantità, sia in termini di valore, si osservano anche per le altre produzioni animali; le avicunicole, in particolare, registrano un incremento del loro valore pari al 23% raggiungendo 6,27 milioni di euro.

Passato il lontano 2005, durante il quale gli allevatori hanno rincorso l'acquisto di titoli produttivi per garantirsi maggiori contributi UE, gli anni 2006, 2007, 2008 e 2009 sono stati caratterizzati da un calo produttivo che, anche se contenuto, ha permesso di ridurre le scorte nei magazzini di formaggio Parmigiano-Reggiano determinando, così, per effetto della legge della domanda e dell'offerta, l'incremento del prezzo a partire dalla fine del 2009 e registrato in modo costante per tutto il 2010; dal secondo semestre 2011, però, sotto la spinta dei forti incrementi produttivi, si assiste ad una riduzione delle quotazioni del formaggio.

LA PRODUZIONE DEL LATTE PER PARMIGIANO REGGIANO



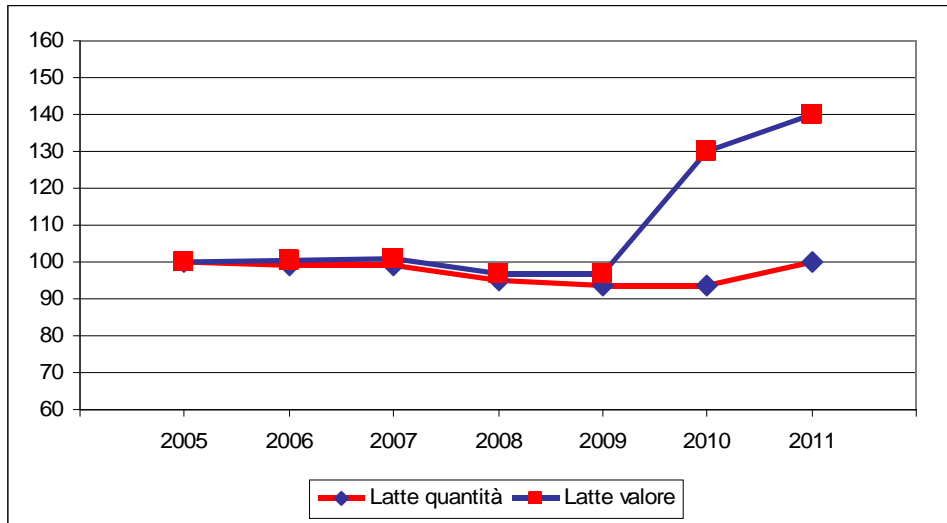
Per approfondire l'esame di questo importantissimo comparto dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia, si è proceduto ad un confronto fra l'andamento delle quantità di latte prodotte per la trasformazione in Parmigiano Reggiano in questi ultimi sette anni e l'andamento dei relativi valori.

L'analisi è stata realizzata confrontando l'andamento indicizzato dei due valori.

Prendendo a riferimento l'anno 2005, anno di massima produzione, si assiste ad un progressivo calo delle quantità prodotte sino al 2009 (annata che registra un - 7% rispetto al 2005), cui segue, nel 2010 e nel 2011 una ripresa della produzione che nel 2011 raggiunge una quota che sfiora le 582mila tonnellate, il 99% della produzione registrata nel 2005.

Nello stesso periodo il valore del latte prodotto si allinea, sino al 2009, all'andamento osservato per le quantità. Nel 2010, a seguito del forte incremento del prezzo, il valore aumenta del 29% e, nel 2011, di un ulteriore 10%.

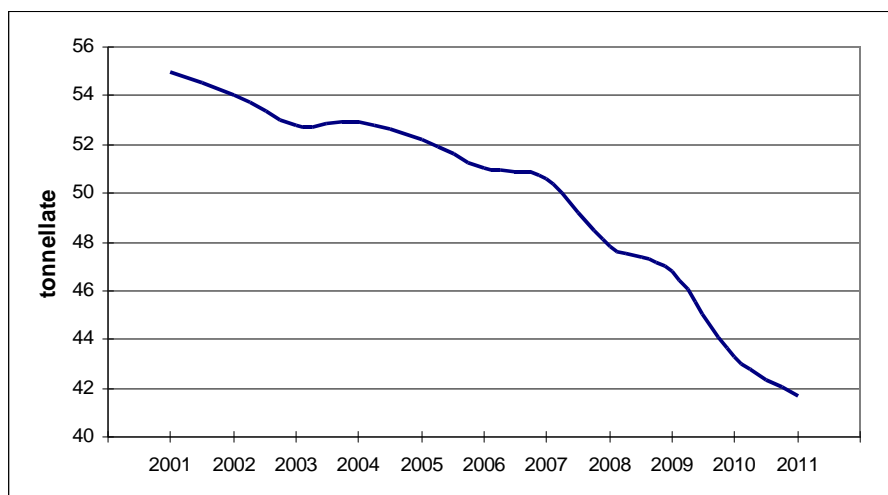
ANDAMENTO INDICIZZATO DELLA PRODUZIONE DEL LATTE PER PARMIGIANO REGGIANO E DEL SUO VALORE DAL 2005 AL 2011



Le carni bovine, a seguito di un maggior numero di vacche da latte allevate in concomitanza con la ripresa delle quotazioni di mercato, registrano un incremento del 2,1% delle quantità prodotte e del 3,7% del valore. L'importo complessivo realizzato ammonta a 37,02 milioni di euro a fronte dei 35,67 milioni del 2010.

La produzione di carne suina - 41,7 mila tonnellate nel 2011 contro le 44,4 mila tonnellate del 2010 - è ulteriormente diminuita del 6,3% ma a seguito della forte ripresa del prezzo di mercato il valore prodotto è aumentato del 6% attestandosi sui 57,51 milioni di euro contro i 54,24 milioni del 2010.

PRODUZIONE DI CARNE SUINA DAL 2001 AL 2011



La riduzione delle produzioni suinicole è da ricondurre prevalentemente alle politiche ambientali perseguite dalla Regione Emilia-Romagna e dai comuni emiliani particolarmente vincolanti per questo tipo di allevamento. Al riguardo è sufficiente ricordare che in Lombardia la produzione di carne suina è cresciuta in questi ultimi anni del 23%.

Relativamente ai prezzi realizzati dai suinicoltori si nota che dopo il negativo andamento del 2007 (1.089,72 euro/tonn), nel 2008 e nel 2009 le quotazioni medie annue riprendono a crescere (rispettivamente 1.283,00 e 1.288,00 euro/tonn), ma con un andamento che presenta forti oscillazioni da un mese all'altro. Solo nel 2011, in cui peraltro si registra l'aumento del costo di produzione dovuto all'aumento del prezzo dei cereali, si ha una buona ripresa delle quotazioni della carne suina (1.380,00 euro/tonn) a seguito delle produzioni molto contenute.

Le rimanenti produzioni avicunicole ed ovine presentano incrementi sia nelle quantità prodotte sia nei valori a seguito di prezzi che registrano andamenti positivi.

E' comunque interessante notare che nella provincia di Reggio Emilia stanno assumendo sempre più importanza altre specie di animali (equini, struzzi, api) per le quali si osserva un incremento di produzione sia in termini di quantità che di valore.

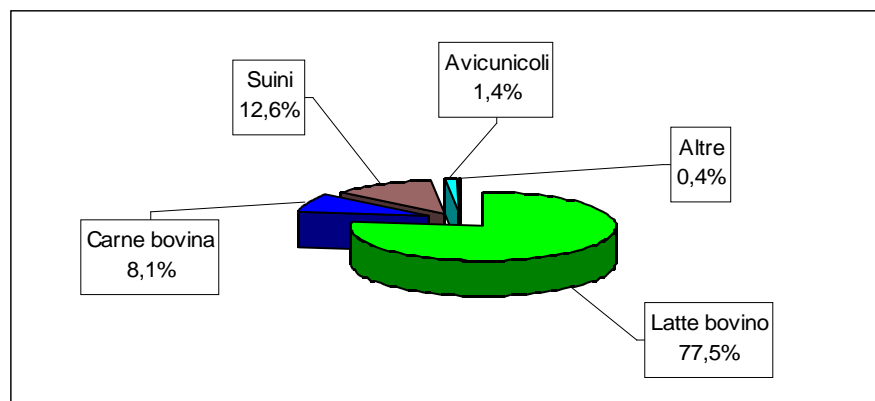
Per quanto riguarda le produzioni animali ottenute in montagna si rileva un incremento sia in termini quantitativi (+4,9%) che di valore (+8,2%).

Il maggior aumento in valore che si registra rispetto all'intera provincia è da attribuire alla maggiore incidenza del latte bovino sul totale produzione dell'area e all'incremento della produzione avicunicola.

Relativamente alle altre produzioni zootecniche, l'evoluzione che si osserva in montagna conferma le tendenze già analizzate per la provincia.

Fra le produzioni animali dell'intera provincia, spicca la grande e crescente importanza del latte bovino che da solo rappresenta il 78% della produzione (era il 77,3% nel 2010).

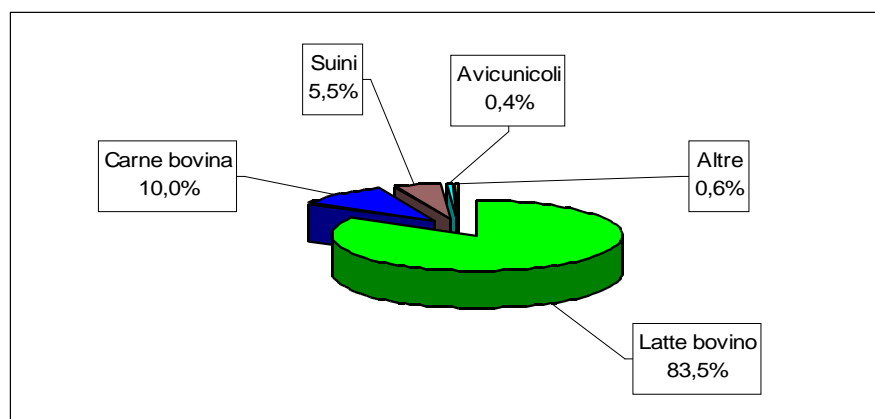
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA ANNO 2011



Segue a distanza, con il 13%, la quota rappresentata dalla carne suina in aumento rispetto al 12,7% del 2010. A ruota, con una quota che si attesta sull'8%, la carne bovina. Tutte le rimanenti specie rappresentano, nell'insieme, circa l'1% dell'intera produzione animale reggiana.

Per la montagna si osserva il forte incremento dell'incidenza della produzione di latte bovino, che dall'83% del 2010 sale all'84% del 2011, ed il contemporaneo calo d'importanza di tutte le altre produzioni animali a partire dalla carne bovina che scende a quota 10% (dal 10,5% del 2010) e dalla suina che si ferma al 5% (era il 7% nel 2010).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PRODUZIONI ANIMALI IN MONTAGNA ANNO 2011



I servizi e le attività secondarie

Fra le produzioni agricole sono da considerare alla stessa stregua delle produzioni vegetali ed animali, anche i servizi connessi all'agricoltura e le attività secondarie non agricole, ma svolte nell'ambito dell'azienda e pertanto non separabili dal contesto dell'attività dell'agricoltore come ad esempio la trasformazione dell'uva aziendale in vino e l'agriturismo.

La principale attività che genera ricavo fra i servizi connessi all'agricoltura in provincia di Reggio Emilia è rappresentata dalla realizzazione e manutenzione di parchi e giardini con un fatturato che nel 2011 ha raggiunto i 29,1 milioni di euro contro i 27,5 milioni del 2010. Segue, con un ricavo di 19,2 milioni di euro a fronte dei 17,5 milioni del 2010, l'attività dei conto terzisti.

Gli altri servizi connessi all'agricoltura, fra i quali i consorzi di irrigazione privati e le attività svolte a favore del miglioramento genetico degli animali come ad esempio la tenuta dei libri genealogici e le attività connesse alla fecondazione artificiale, hanno, nell'insieme, prodotto un fatturato di 8 milioni di euro.

I CONSUMI INTERMEDI

L'uso dei mezzi tecnici funzionali alle produzioni agricole ha registrato, nel corso del 2011, un calo del 2,6% in termini di quantità ed un incremento del 2,6% in valore

Il progressivo aumento dei prezzi dei mezzi di produzione ha indotto e continua ad indurre gli agricoltori a contenere e ridurre, nei limiti del possibile, l'uso dei mezzi tecnici

I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA Anni 2010 e 2011 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011	2010 prezzi 2010	2011 prezzi 2010	2011 prezzi 2011
Spese bestiame	198,11	198,18	204,32	32,69	33,12	33,66
Sementi	7,71	7,94	8,03	1,78	1,65	1,58
Concimi	32,68	30,79	33,53	6,48	5,89	6,86
Antiparassitari	5,51	4,99	5,54	0,18	0,16	0,18
Energetiche	42,54	39,81	42,45	11,39	11,18	11,77
Altri consumi	69,20	64,86	71,15	14,30	13,56	14,68
TOTALE	355,75	346,57	365,02	66,82	65,66	68,73

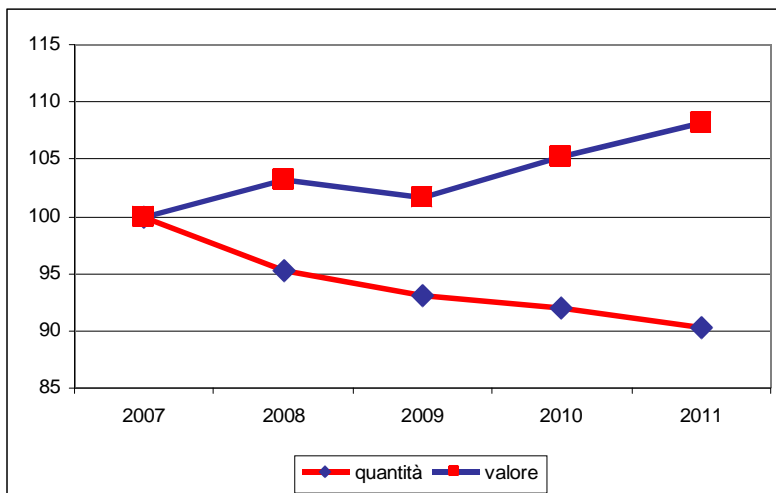
L'esame, dal 2007 al 2011, dell'andamento delle quantità utilizzate e del loro costo mostra una netta divaricazione fra l'evoluzione delle due variabili: le quantità sono in continua riduzione (-10%) mentre il valore, in concomitanza con l'aumento del 18% dei prezzi, è - nonostante il calo degli acquisti - in costante netta progressione (+8%).

Passando ad esaminare i settori di spesa si osserva che i consumi per le produzioni zootecniche, nonostante l'incremento del patrimonio zootecnico, sono rimasti stabili con un incremento, però, del 3,1% del valore a causa soprattutto del forte incremento del prezzo dei mangimi che è iniziato nel 2010 e si è mantenuto per tutto il 2011.

In aumento del 2,8%, nonostante una riduzione del 6,3% delle quantità, il valore degli acquisti per beni e servizi svolti per l'agricoltura.

In riduzione anche le quantità utilizzate dei concimi e degli antiparassitari, con valori, però, anche in questo caso, in aumento.

ANDAMENTO INDICIZZATO DELLE QUANTITÀ E DEL VALORE DEI CONSUMI INTERMEDI
IN PROVINCIA DAL 2007 AL 2011



Anche per la montagna si nota un calo dei consumi intermedi in termini quantitativi (-1,8%), ed un incremento in termini di valore (+2,8%).

Rispetto alla variazione osservata per l'intera provincia (+0,3% in termini quantitativi), in montagna si registra un maggior aumento dei consumi intermedi per le produzioni animali (+21%) a seguito dell'incremento del bestiame bovino ed in particolare delle vacche allevate.

In termini tecnici, nel 2011, in concomitanza con la maggiore produzione di latte e di un maggior numero di vacche – che richiedono inevitabilmente un maggior ricorso all'utilizzo di concentrati - il consumo di mangimi, nell'intera provincia, è aumentato del 2,7% per complessive 317.461 tonnellate a fronte delle 308.887 del 2010.

L'acquisto di foraggi da altre province – a causa della riduzione delle rese per ettaro di questa coltura nella nostra provincia - è aumentato passando dalle 21.901 tonnellate del 2010 alle 42.575 tonnellate del 2011.

Le altre spese per la zootecnia (veterinarie, medicinali, certificati, smaltimento carcasse) registrano un calo quantitativo medio dello 0,1%, ma un incremento del 5% in termini economici.

Per la montagna si osserva un aumento del 3,5% nel consumo di mangimi, ed una diminuzione dello 0,3% nel consumo dei foraggi.

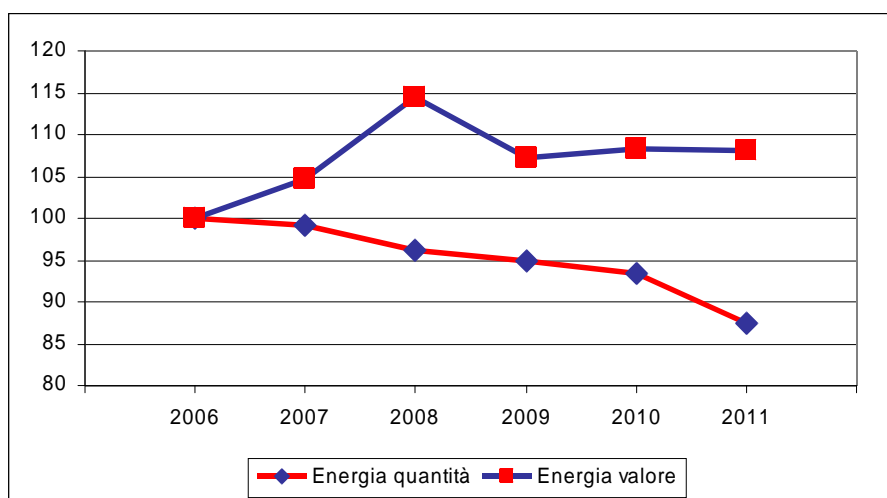
I consumi intermedi impiegati in provincia per le produzioni vegetali registrano, in termini quantitativi, variazioni al ribasso: -5,8% per i concimi; -9,4% per gli antiparassitari; -6,4% per i prodotti energetici.

A prezzi correnti, invece, ad eccezione dei prodotti energetici che segnano una riduzione dello 0,2% si osservano variazioni in aumento: +2,6% per i concimi, +0,6% per gli antiparassitari.

Dal punto di vista tecnico si rileva una riduzione delle quantità utilizzate per tutti i concimi: -8,01% i nitrici; -6,53% gli ammoniacali, -5,5% i perfosfati e -4,56% i potassici.

Una sottolineatura particolare va riservata alla spesa energetica che in termini quantitativi segnala una riduzione del 6,4% mentre in termini di valore registra una riduzione del solo 0,2%. Questo leggerissima flessione annuale del valore non deve però trarre in inganno. Dal 2006 al 2011 a fronte di una riduzione dei consumi del 13%, la spesa per l'acquisto dei prodotti energetici – il cui prezzo è aumentato di circa il 21% è cresciuta dell'8%.

ANDAMENTO INDICIZZATO DEL CONSUMO DI PRODOTTI ENERGETICI E DEL LORO VALORE DAL 2006 AL 2011



Complessivamente, a livello provinciale, le spese sostenute per i consumi intermedi a prezzi correnti salgono dai 355,75 milioni di euro del 2010 ai 365,02 milioni di euro nel 2011 con un incremento del 2,6%.

Per la zona di montagna i suddetti consumi, per un importo di 68,73 milioni di euro sono aumentati del 2,9%.

LE PERSONE IMPIEGATE IN AGRICOLTURA

Le persone impiegate in agricoltura in provincia di Reggio Emilia, secondo i risultati del censimento 2010, sono 15.492, il 30,3% in meno rispetto alle 22.217 unità rilevate con il censimento 2000.

Le giornate lavorate nel 2010 sono risultate 2.053.892 contro le 2.943.845 del 2000 con un calo del 30,3%, ma con una media per persona invariata sui 133 giorni anno.

Trasformando le giornate lavorate in UL (unità lavorative a tempo pieno) si riscontra che il coefficiente lavorativo per azienda, fra i due censimenti, non è mutato rimanendo mediamente stabile a 1,23 unità lavorative per azienda.

Ciò è dovuto alla riduzione del numero delle aziende che sono scese dalle 11.076 del 2000 alle 7.749 del 2010 con un calo del 30%.

La dimensione aziendale media espressa in ettari è, nel contempo, aumentata: ora si attesta su 13,12 ettari contro i 9,69 ettari del 2000.

L'aumento della superficie aziendale da un lato e la riduzione delle persone impiegate in agricoltura dall'altro, ha determinato un incremento del valore aggiunto dell'agricoltura per persona passato dai 15.578 euro del 2000 ai 23.949 euro del 2011.

L'età media delle persone che lavorano nelle aziende, tranne che per i salariati, tende ad aumentare in concomitanza con l'allungamento della vita media "attesa" delle persone.

Per i componenti di una famiglia coltivatrice, la cui età media statisticamente tende ad aumentare, non si rileva, di fatto, una esatta demarcazione fra i periodi di lavoro e il periodo della pensione. Al riguardo è sufficiente osservare che i conduttori con un'età superiore agli 80 anni, nel 2000 erano 759, mentre nel 2010 sono 1.021.

Per meglio valutare se effettivamente la forza lavoro in agricoltura è "invecchiata", si è proceduto al calcolo dell'età media delle giornate lavorate.

Dall'elaborazione effettuata, sempre su dati censuari, si è potuto constatare che l'età media delle giornate lavorate non è aumentata, ma è rimasta invariata intorno ai 52-53 anni di età.

Per un'analisi delle persone impiegate in agricoltura a livello subprovinciale sono stati utilizzati i dati rilevati dall'INPS in quanto quelli censuari non sono ancora disponibili.

Dall'analisi dei suddetti dati emerge che non ci sono grandi differenze fra le zone altimetriche.

Le persone impiegate in agricoltura sono distinte in tre grandi categorie:

- 1) Lavoratori autonomi, in cui sono compresi i coltivatori diretti, i mezzadri e gli imprenditori a titolo principale;
- 2) Operai dipendenti a tempo indeterminato;
- 3) Operai dipendenti a tempo determinato.

Prendendo in esame la categoria dei "lavoratori autonomi", si osserva che la riduzione percentuale della presenza nel settore, dal 2000 al 2010, è analoga nelle singole zone altimetriche; si va i dal -24% della montagna al -21% della pianura.

Anche in relazione all'età non ci sono differenze di comportamento fra le singole zone altimetriche.

Unica nota interessante è che la categoria dei giovani (meno di anni 25) si riduce in modo più contenuto in montagna, mentre è più accentuata in pianura, area, quest'ultima, che offre maggiori sbocchi professionali rispetto alla collina e alla montagna.

Prendendo in esame la categoria “operai dipendenti a tempo indeterminato”, comunemente conosciuti come “operai fissi”, si registra un calo tendenziale analogo a quello rilevato per i lavoratori autonomi (-24%) nelle zone esaminate.

Per la categoria “over 65 anni” le variazioni ed il numero delle persone rilevate è insignificante in quanto questa età permette il pensionamento.

Gli “operai dipendenti a tempo determinato”, noti come “operai avventizi”, sono più numerosi rispetto alle altre due categorie di lavoratori ed in particolare in pianura dove vengono impiegati nelle operazioni di raccolta dei prodotti agricoli.

Dal 2000 al 2010 la loro presenza registra una riduzione molto contenuta (-6%) sia in pianura che in montagna.

Dal punto di vista dell'età il comportamento si presenta in modo uniforme su tutto il territorio provinciale.

CONCLUSIONI

Il 2011 è stato caratterizzato da un andamento climatico piuttosto siccitoso da luglio ad ottobre che ha influenzato negativamente la produzione dei foraggi di terzo e quarto taglio e la produzione di uva.

In aumento la produzione di latte bovino mentre quella di carne suina e delle altre zootecniche – ad eccezione della zona di montagna - registrano delle flessioni.

L'andamento delle quotazioni si è rilevato positivo sia per le produzioni zootecniche, sia per le produzioni cerealicole, anche se il prezzo del formaggio negli ultimi mesi del 2011 ha evidenziato sensibili segni di riduzione. I forti incrementi di produzione del Parmigiano Reggiano non trovando facilmente nuovi sbocchi commerciali sono andati, in parte, ad aumentare le scorte di formaggio in un periodo in cui si osserva, fra l'altro, anche una riduzione dei consumi interni di formaggio.

Meno accentuato è l'incremento delle quotazioni dei vini, mentre il prezzo dei suini è sensibilmente aumentato dando una boccata di ossigeno a questo comparto che per tanti anni ha subito prezzi insufficienti a coprire i costi di produzione.

Sul piano dei consumi intermedi si conferma l'impegno degli agricoltori a contenere l'utilizzo delle quantità impiegate, impegno che a causa del tendenziale aumento dei costi - in particolare quello degli oneri relativi ai servizi svolti a sostegno dell'impresa agricola, dei carburanti, dei concimi e degli antiparassitari - non produce benefici.

Relativamente alla suinicoltura si pone l'accento sulla ulteriore riduzione delle quantità prodotte. La consistenza del patrimonio suinicolo nel 2011 ha subito una flessione a seguito del perdurare delle limitazioni introdotte dalle normative ambientali regionali indotte dalle pressioni dell'opinione pubblica che esprime giudizi negativi su questo tipo di allevamento. Dal punto di vista economico gli allevatori devono fare i conti sempre più con la concorrenza delle produzioni in costante aumento nelle regioni limitrofe ed in particolare in Lombardia.

Una sottolineatura è da riservare alla viticoltura che, dopo la crisi delle quotazioni del 2001 dovuta alle elevate produzioni, ha registrato nel 2002 e nel 2003 una buona tenuta dei prezzi di mercato dovuta alle contenute produzioni. Nel 2004, con l'impennata della produzione, si è registrata un'inversione di tendenza con la conseguente crisi di mercato che si è ulteriormente aggravata nel corso del 2005 per proseguire negli anni successivi sino al 2009. Nel 2010 e nel 2011 si osservano segnali di ripresa.

In sintesi il 2011 mette in luce la capacità tecnica produttiva dell'agricoltura reggiana, ma contemporaneamente evidenzia la debolezza commerciale degli agricoltori in particolare per quanto riguarda la commercializzazione della carne suina e dei lambruschi.

TAVOLE STATISTICHE

QUADRO n. 1 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca della provincia di Reggio Emilia - **QUADRO CENTRALE**

QUADRO n. 2 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca della Comunità Montana dell'Appennino reggiano - **QUADRO CENTRALE**

QUADRO n. 3 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2011 della provincia di Reggio Emilia

QUADRO n. 4 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2011 della Comunità Montana dell'Appennino reggiano

QUADRO n. 5 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2011 della provincia di Reggio Emilia

QUADRO n. 6 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2011 della Comunità Montana dell'Appennino reggiano

QUADRO n. 7 - Silvicoltura - Produzioni di legno

QUADRO n. 8 - Impiego mezzi tecnici

QUADRO n. 9 - Macchine agricole iscritte all'UMA

Quadro 1 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
della provincia di Reggio Emilia
(valori in Euro)

Quadro centrale

	ANNO 2010 Euro	ANNO 2011 prezzi 2010		ANNO 2011 prezzi 2011		
		Euro	variaz. %	Euro	variaz. %	
1	AGRICOLTURA					
1.1	Produzione lorda	704.897.309	709.641.663	0,7	732.364.888	3,9
1.1.1	Produzioni vegetali	191.390.139	182.168.626	-4,8	183.421.157	-4,2
	Coltivazioni erbacee e foraggiere	140.707.314	134.657.943	-4,3	134.521.185	-4,4
	Coltivazioni legnose	50.682.825	47.510.683	-6,3	48.899.972	-3,5
1.1.2	Produzioni animali	426.898.219	438.569.479	2,7	455.812.534	6,8
1.1.3	Servizi	52.085.165	52.698.215	1,2	55.472.475	6,5
	Prestazione di contoterzisti	17.485.362	17.304.849	-1,0	19.231.826	10,0
	Manutenzione parchi	27.585.919	28.212.022	2,3	29.058.383	5,3
	Altri servizi connessi all'agricoltura	7.013.884	7.181.344	2,4	7.182.266	2,4
1.1.4	Attività secondarie	5.788.186	7.608.768	31,5	8.328.902	43,9
1.1.5	Contributi	28.735.600	28.596.575	-0,5	29.329.820	2,1
1.2	Consumi intermedi	355.755.719	346.566.770	-2,6	365.017.426	2,6
1.2.1	Sementi e piantine	7.715.017	7.940.525	2,9	8.025.116	4,0
1.2.2	Energia, lubrificanti	42.541.689	39.812.694	-6,4	42.453.654	-0,2
1.2.3	Concimi e ammendanti	32.682.604	30.778.147	-5,8	33.533.859	2,6
1.2.4	Antiparassitari	5.506.799	4.991.519	-9,4	5.539.220	0,6
1.2.5	Spese veterinarie	24.428.254	24.383.793	-0,2	25.738.448	5,4
1.2.6	Altre spese allevamenti	7.471.636	7.493.695	0,3	7.835.478	4,9
1.2.7	Mangimi	77.221.661	79.365.333	2,8	83.492.331	8,1
1.2.8	Foraggi + paglia	88.985.252	86.934.535	-2,3	87.251.523	-1,9
1.2.9	Manutenzioni attrezzi	12.083.943	11.980.190	-0,9	12.645.756	4,6
1.2.10	Manutenzioni fabbricati	9.170.685	9.126.458	-0,5	9.877.548	7,7
1.2.11	Servizi agricoli	4.991.430	5.425.164	8,7	5.961.572	1,94
1.2.12	Altri beni e servizi	42.956.749	38.334.717	-10,8	42.662.921	-0,7
1.3	Valore aggiunto AGRICOLTURA	349.141.590	363.074.893	4,0	367.347.462	5,2
2	SILVICOLTURA					
2.1	Produzione lorda vendibile	4.727.273	6.104.291	29,1	5.766.210	22,0
2.2	Consumi intermedi	1.911.237	2.055.110	7,5	2.170.329	13,6
2.3	Valore aggiunto SILVICOLTURA	2.816.036	4.049.181	43,8	3.595.881	27,7
3	PESCA					
3.1	Produzione lorda vendibile	135.676	131.310	-3,2	136.552	0,6
3.2	Consumi intermedi	41.845	49.505	18,3	51.319	22,6
3.3	Valore aggiunto PESCA	93.831	81.805	-12,8	85.233	-9,2
4	VALORE AGGIUNTO	352.051.457	367.205.879	4,3	371.028.576	5,4

Quadro 2 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
della Comunità Montana dell'Appennino reggiano
(valori in Euro)

Quadro centrale

	ANNO 2010 Euro	ANNO 2011 prezzi 2010		ANNO 2011 prezzi 2011		
		Euro	variaz. %	Euro	variaz. %	
1	AGRICOLTURA					
1.1	Produzione lorda	111.862.155	113.458.722	1,4	115.320.964	3,1
1.1.1	Produzioni vegetali	29.211.386	27.373.836	-6,3	26.238.651	-10,2
	Coltivazioni erbacee e foraggiere	28.224.343	26.376.023	-6,5	25.226.072	-10,6
	Coltivazioni legnose	987.043	997.813	1,1	1.012.579	2,6
1.1.2	Produzioni animali	71.334.673	74.835.513	4,9	77.183.833	8,2
1.1.3	Servizi	7.251.506	7.190.554	-0,8	7.724.471	6,5
	Prestazione di contoterzisti	2.604.482	2.458.778	-5,6	2.716.890	4,3
	Manutenzione parchi	3.309.871	3.381.437	2,2	3.657.024	10,5
	Altri servizi connessi all'agricoltura	1.337.153	1.350.339	1,0	1.350.557	1,0
1.1.4	Attività secondarie	120.100	133.371	11,1	147.909	23,2
1.1.5	Contributi	3.944.490	3.925.448	-0,5	4.026.100	2,1
1.2	Consumi intermedi	66.823.640	65.559.260	-1,9	68.729.481	2,9
1.2.1	Sementi e piantine	1.778.835	1.649.295	-7,3	1.581.368	-11,1
1.2.2	Energia, lubrificanti	11.389.165	11.184.301	-1,8	11.771.047	3,4
1.2.3	Concimi e ammendanti	6.477.544	5.897.307	-9,0	6.858.726	5,9
1.2.4	Antiparassitari	178.185	164.467	-7,7	182.514	2,4
1.2.5	Spese veterinarie	3.144.625	3.349.928	6,5	3.368.800	7,1
1.2.6	Altre spese allevamenti	1.438.137	1.379.639	-4,1	1.456.762	1,3
1.2.7	Mangimi	9.448.095	9.775.904	3,5	10.091.167	6,8
1.2.8	Foraggi + paglia	18.665.270	18.616.082	-0,3	18.746.481	0,4
1.2.9	Manutenzioni attrezzi	3.020.985	2.995.047	-0,9	3.161.439	4,6
1.2.10	Manutenzioni fabbricati	2.670.162	2.601.008	-2,6	2.830.495	6,0
1.2.11	Servizi agricoli	722.290	687.243	-4,9	758.490	5,0
1.2.12	Altri beni e servizi	7.890.347	7.259.039	-8,0	7.922.192	0,4
1.3	Valore aggiunto AGRICOLTURA	45.038.515	47.899.462	6,4	46.591.483	3,4
2	SILVICOLTURA					
2.1	Produzione lorda vendibile	3.256.012	4.414.712	35,6	4.175.319	28,2
2.2	Consumi intermedi	608.885	710.570	16,7	867.013	42,4
	Valore aggiunto SILVICOLTURA	2.647.127	3.704.142	39,9	3.308.306	25,0
3	PESCA					
3.1	Produzione lorda vendibile	39.092	38.364	-1,9	39.524	1,1
3.2	Consumi intermedi	6.019	5.948	-1,2	6.182	2,7
3.3	Valore aggiunto PESCA	33.073	32.416	-2,0	33.342	0,8
4	VALORE AGGIUNTO	47.718.715	51.636.020	8,2	49.933.131	4,6

Quadro 3 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2011
della provincia di Reggio Emilia

	Superficie 2011	Calcolo produzione			PREZZO 2011	IMPORTO
		Totale	Reim- piegata	Produzione		
	Ha	ton	ton	ton	€/ton	Euro
Coltivazioni erbacee						
a) frumento	9.100	57.650		57.650	231	13.317.150
b) frumento duro	550	2.980		2.980	285	849.300
c) orzo, sorgo, avena	1.822	11.311		11.311	213	2.409.243
d) mais	10.000	97.650		97.650	199	19.432.350
e) riso	14	58		58	485	28.130
f) pomodoro	919	59.097		59.097	93	5.496.021
g) cocomero	333	15.651		15.651	135	2.110.885
h) girasole	56	168		168	262	44.016
i) soia	610	2.140		2.140	388	830.320
l) barbabietola	1.582	75.936		75.936	37	2.809.632
m) altre	788					1.923.034
n) orti familiari	63					393.200
o) prati 1° anno	13.000	130.500		130.500	114	14.877.000
p) prati 2° - 3° anno	27.400	305.600		305.600	114	34.838.400
q) mais ceroso	7.200	442.000		442.000	21	9.282.000
r) orzo in erba	7.200	48.800		48.800	114	5.563.200
s) prati polifiti permanenti	8.800	86.800		86.800	114	9.895.200
t) foraggiere 2° raccolto	6.480	56.452		56.452	102	5.758.104
u) paglia	11.472	63.000		63.000	74	4.662.000
Coltivazioni legnose (in produzione)						
a) melo	98	3.530		3.530	290	1.023.700
b) pero	545	13.953		13.953	650	9.069.450
c) vite	7.962	137.500	11.500	126.000	300	37.800.000
d) altre	61					777.322
e) frutteti familiari	34					229.500
TOTALE ERBACEE						134.521.185
TOTALE LEGNOSE						48.899.972
TOTALE						183.421.157

Quadro 4 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2011
della Comunità Montana dell'Appennino reggiano

	Superficie 2011	Calcolo produzione			PREZZO 2011	IMPORTO
		Totale	Reim- piegata	Produzione		
	Ha	ton	ton	ton	€/ton	Euro
Coltivazioni erbacee						
a) frumento	762,0	3.581		3.581	231	827.211
b) frumento duro	8,0	37		37	285	10.545
c) orzo, sorgo, avena	358,0	1.575		1.575	213	335.475
d) mais	91,0	746		746	199	148.454
e) riso	0,0	0		0	0	0
f) pomodoro	0,0	0		0	0	0
g) cocomero	0,0	0		0	0	0
h) girasole	0,0	0		0	0	0
i) soia	0,0	0		0	0	0
l) barbabietola	0,0	0		0	0	0
m) altre	325,0					274.200
n) orti familiari	11,0					33.915
o) prati 1° anno	5.012,0	46.110		46.110	114	5.256.540
p) prati 2° - 3° anno	10.024,0	95.228		95.228	114	10.855.992
q) orzo in erba	0,0				0	
r) prati polifiti permanenti	6.364,0	57.912		57.912	114	6.601.968
s) foraggiere 2° raccolto	600,0	4.980		4.980	102	507.960
t) paglia	1.128,0	5.415		5.415	74	400.710
Coltivazioni legnose (in produzione)						
a) melo	2,9	68		68	290	19.720
b) pero	1,7	40		40	650	26.000
c) vite	145,0	2.218	133	2.085	300	625.500
d) altre	155,0					312.911
e) frutteti familiari	6,0					31.310
						25.225.970
						1.015.441
						26.241.411

Quadro 5 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2011
della provincia di Reggio Emilia

		Produzioni			PREZZO MERCATO 2011 €/ton	IMPORTO €
		Totale ton	Reim- piegata ton (**)	Produ- zione ton		
BOVINI	Latte trasformazione	586.200	4.450	581.750	585,00	340.323.750
	Latte alimentare	30.300	3.650	26.650	480,00	12.729.000
	Carne	30.349		30.349	1.220,00	37.025.780
SUINI	Carne	41.670		41.670	1.380,00	57.504.600
EQUINI	Carne	184		184	1.760,00	323.840
	Allev. familiari	40		40	1.760,00	70.400
OVINI	Carne	127		127	2.060,00	261.620
	Latte	407	81	326	1.150,00	374.900
AVICOLI	Carne	2.191		2.191	1.070,00	2.344.370
	Allev. familiari	152		152	1.070,00	162.640
	Uova (*)	118.174		118.174	24,80	2.930.715
	Uova allev. familiari	3.904		3.904	24,80	96.819
CUNICOLI	Carne	292		292	2.300,00	671.600
	Allev. familiari	29		29	2.300,00	66.700
CAPRINI	Carne	32		32	2.370,00	75.840
	Latte	379	29	350	1.390,00	486.500
BUFALINI	Carne	19		19	1.010,00	19.190
ALTRI ANIMALI						281.270
TOTALE						455.812.534

(*) quantità in ventine e prezzo alla vendita

(**) latte per i redi

Quadro 6 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2011
della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano

		Produzioni			PREZZO MERCATO 2011 €/ton	IMPORTO €
		Totale ton	Reim- piegata ton (**)	Produ- zione Ton		
BOVINI	Latte trasformazione	109.930	1.200	108.730	580,00	63.063.400
	Latte alimentare	3.018	200	2.818	480,00	1.352.640
	Carne	6.341		6.341	1.220,00	7.736.020
SUINI	Carne	3.048		3.048	1.380,00	4.206.240
EQUINI	Carne	22		22	1.760,00	38.720
	Allev. familiari	8		8	1.760,00	14.080
OVINI	Carne	89		89	2.060,00	183.340
	Latte	122	50	72	1.150,00	82.800
AVICOLI	Carne	62		62	1.070,00	66.340
	Allev. familiari	15		15	1.070,00	16.050
	Uova (*)	7.665		7.665	24,80	190.092
	Uova allev. familiari	485		485	24,80	12.028
CUNICOLI	Carne	20		20	2.300,00	46.000
	Allev. familiari	8		8	2.300,00	18.400
CAPRINI	Carne	7		7	2.370,00	16.590
	Latte	76	3	73	1.390,00	101.470
ALTRI ANIMALI						39.623
TOTALE						77.183.833

(*) quantità in ventine e prezzo alla vendita

(**) latte per i redi

Quadro 7 - Silvicultura - PRODUZIONI DI LEGNO

	2010			2011			Variazione % '11 su '10		
	Superf.	Quantità		Superf.	Quantità		Superf.	Quantità	
	Ha	M ³	q.li	Ha	M ³	q.li	Ha	M ³	q.li
ESSENZE FORTI (1)									
Legno da ardere	492	39.143	313.144	542	52.192	417.536	10,2	33,3	3,3
Legno da opera	1	114	912	8	826	6.608	700,0	624,6	624,6
TOTALE	493	39.257	314.056	550	53.018	424.144	11,6	35,1	35,1
PIOPI (2)									
Legno da trancia	82	17.319	87.205	83	17.460	88.004	0,8	0,8	0,9
Legno per altre destinazioni	103	23.869	120.180	104	24.304	122.495	0,8	1,8	1,9
TOTALE	185	42.187	207.385	187	41.764	210.500	0,8	1,4	1,5

Fonte: (1) Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento di Reggio Emilia

(2) Stime C.R.P.A. SpA – Reggio Emilia su dati Associazioni di categoria

Quadro 8 – IMPIEGO DI MEZZI TECNICI

			2010	2011	VARIAZIONE	
					quantità	%
MANGIMI	ton		308.887	317.461	8.575	2,78
FIENO	da altre province	ton	21.901	42.575	20.674	94,40
CONCIMI	ammoniaci	ton	13.233	12.369	-864	-6,53
	nitrici	ton	19.401	17.848	-1.553	-8,01
	perfosfatici	ton	50.590	47.809	-2.782	-5,50
	potassici	ton	21.266	20.296	-970	-4,56
CARBURANTI	gasolio	litri	27.256.691	25.284.772	-1.971.919	-7,23
	benzina	litri	85.342	67.021	-18.321	-21,47

Quadro 9 - MACCHINE AGRICOLE ISCRITTE ALL'U.M.A.

	2010	2011	VARIAZIONE	
			assoluta	%
TRATTRICI	18.976	18.802	-174	-0,92
DERIVATE	34	34	0	0,00
MACCHINE AGRICOLE OPERATRICI SEMOVENTI				
• Mietitrebbiatrici	256	259	3	1,17
• Motofalciatrici-condizionatrici	4.671	4.473	-198	-4,24
• Motocoltivatori	714	686	-28	-3,92
• Motozappe	201	192	-9	-4,48
• Motoagricole	187	185	-2	-1,07
• Altre macchine	2.088	2.193	105	5,03
MOTORI VARI	933	933	0	0,00

Fonte: U.M.A.